

## **Copie originali: programmi di salvaguardia e valorizzazione dei materiali filmici d'archivio nell'era digitale.**

### *Contesto della ricerca*

La mia ricerca si colloca nel campo del restauro e della preservazione del film e, partendo dal dibattito intorno alla digitalizzazione dei materiali in pellicola conservati negli archivi cinematografici, si pone un duplice obiettivo. Da un lato, il mio progetto è teso a formulare un quadro storico-teorico della questione, che verrà affrontata anche con l'aiuto di studi maturati in altre discipline storico-artistiche. Il prodotto del restauro del film, sia esso realizzato con metodi analogici o digitali, è infatti sempre un duplicato: l'esperienza di discipline in cui il rapporto tra originale e copia è oggetto di dibattito da decenni è quindi fondamentale per un confronto produttivo. Il mio secondo obiettivo è la creazione di strumenti pratici e metodologici per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio cinematografico in pellicola nell'era del digitale, allo scopo di facilitare la documentazione delle attività di restauro del film e consentire la preservazione anche degli elementi che non vengono duplicati nel processo di restauro. Questo intento è in linea con gli obiettivi formulati dal Piano Nazionale per la Ricerca, che identifica nella documentazione l'attività prioritaria a tutte le azioni volte alla conservazione e valorizzazione del patrimonio (PNR 2021-2027, p. 8).

L'introduzione della tecnologia digitale nelle pratiche di preservazione del cinema è stata salutata a fasi alterne con entusiasmo o con estremo scetticismo: mentre infatti gli strumenti digitali consentono nuove strategie di restauro dei materiali e di accesso ai contenuti culturali, essi, per diverse ragioni, mettono anche in pericolo la trasmissione del patrimonio cinematografico alle future generazioni. Gli studi dedicati alla transizione dall'analogico al digitale sono numerosi, ma si sono concentrati principalmente su due aspetti: quello relativo al restauro digitale di copie in pellicola e quello relativo alla preservazione a lungo termine dei file audiovisivi. Meno studiato è un terzo aspetto, che è invece al centro della mia ricerca: il destino dei materiali d'archivio in pellicola resi obsoleti dall'introduzione della tecnologia digitale. Le copie di preservazione sono infatti solo la punta dell'iceberg delle collezioni archivistiche cinematografiche, composte di migliaia di pellicole la cui fruizione attuale è limitata alla loro funzione di fonti per la duplicazione o, nei rari casi in cui questo è possibile, alla loro proiezione nel corso di eventi specializzati. Eppure, ogni copia di un film presenta caratteristiche tecnologiche uniche e tracce significative che non possono venire duplicate: in questo senso, ogni copia è un'originale in quanto testimonianza della storia industriale che l'ha prodotta e della storia culturale che ha attraversato negli anni, e costituisce quindi una fonte insostituibile per la ricerca non solo nel campo del cinema.

I materiali in pellicola sono fragili e delicati, il che rende difficile e rischioso il loro accesso diretto. Inoltre, le pellicole sono destinate al decadimento e infine alla completa decomposizione a causa della natura stessa del materiale con cui sono fabbricate. È dunque necessario non solo formulare un quadro teorico, corredato da studi di caso, che definisca la loro funzione e utilità al di là della semplice proiezione o uso come fonte in caso di restauro; ma anche stabilire protocolli e creare piattaforme condivise per la salvaguardia della loro natura documentale e per la loro accessibilità in sicurezza da parte di un pubblico più ampio di ricercatori, studenti, o semplici appassionati. Per far questo, è necessaria la collaborazione tra archivi, musei, Università e laboratori di restauro, con lo scopo di favorire lo scambio di competenze e individuare obiettivi

condivisi che beneficino non solo le istituzioni stesse, ma anche il pubblico più ampio che a queste istituzioni si rivolge.

La valorizzazione delle pellicole d'archivio come fonti per la ricerca storica ha anche ricadute considerevoli sulla didattica. Educare gli studenti allo studio della natura materiale del film attraverso i materiali d'archivio consente loro di avere una comprensione più completa della storia del cinema attraverso la microstoria di cui ogni copia è portatrice. Inoltre, l'insegnamento dei principi e delle pratiche di preservazione del film consente agli studenti di familiarizzarsi precocemente con un ambito professionale altamente specializzato: anche per questo motivo, la coltivazione di partnership tra istituzioni diverse è fondamentale, allo scopo non solo di creare una rete di scambio in cui gli studenti possano muoversi, ma anche per formulare obiettivi formativi comuni che tengano in considerazione le specificità e le esigenze di ciascun ente.

Date queste premesse, gli obiettivi della mia ricerca sono i seguenti:

- Formulare un quadro storico-teorico della questione della digitalizzazione dei materiali d'archivio in pellicola, con il contributo dato dall'esperienza di altre discipline storico-artistiche sul rapporto tra originale e copia;
- Consolidare e ampliare la rete di collaborazione tra università, archivi cinematografici, istituzioni museali e laboratori del territorio locale, e connetterla ad altre reti simili presenti sul territorio nazionale;
- Colmare il divario tra l'artefatto analogico e la sua digitalizzazione attraverso la salvaguardia e la valorizzazione delle collezioni d'archivio in pellicola, attuate tramite la creazione di un database nazionale delle documentazioni relative ai restauri cinematografici;
- Valorizzare collezioni non canoniche, spesso conservate in istituzioni diverse dagli archivi propriamente detti (per esempio, collezioni private di artisti o film di famiglia);
- Creare esperienze formative nel campo della preservazione del film attraverso l'insegnamento di corsi e la promozione di tirocini.

### *Metodologia*

Il mio progetto è di natura interdisciplinare, poiché si colloca nella branca cinematografica degli archival studies ma adotta metodologie derivate dall'archeologia dei media, dalle digital humanities, e dalla pedagogia dei media. In modi diversi, ognuna di queste discipline affronta il problema della valorizzazione dei materiali d'archivio: la mia ricerca eredita gli strumenti metodologici propri di questi modelli, adattandoli al contesto degli archivi cinematografici.

Con l'archeologia dei media il mio approccio ha in comune l'enfasi sulla natura materiale degli oggetti d'archivio; tuttavia, mentre l'archeologia dei media cerca di comprendere le moderne tecnologie alla luce di quelle del passato, io adotto la strategia opposta, rileggendo i media obsoleti alla luce dei cambiamenti operati su di essi da quelli contemporanei. Dalle digital humanities, invece, la mia ricerca eredita l'uso degli strumenti digitali per l'avanzamento delle scienze umanistiche, discostandosi però dall'approccio quantitativo prevalente nella disciplina per adottarne uno qualitativo, più in linea con le humanities tradizionali e con la natura dell'oggetto d'archivio come copia unica e originale.

La parte pedagogica della mia ricerca si fonda sugli studi relativi all'*experiential learning*, cioè l'apprendimento tramite l'esperienza pratica, che non esclude il rigore dell'insegnamento

teorico ma lo integra con l'applicazione diretta dei principi appresi per dimostrarne la complessità e favorirne l'assimilazione. Il lavoro d'archivio è un campo privilegiato per la messa in atto di questa metodologia, consentendo agli studenti di familiarizzarsi con i metodi della ricerca storiografica d'archivio e con le attività concrete di una professione, quella dell'archivista e restauratore del cinema, altamente specializzata e ancora poco valorizzata. Se infatti esistono alcune scuole e corsi di Master dedicati all'insegnamento della professione, questa disciplina è ancora poco rappresentata nei corsi di laurea triennale dedicati allo studio del cinema. Per questo motivo, l'Association of Moving Image Archivists esorta, nel suo documento programmatico del 2019, a portare l'insegnamento dell'archivistica cinematografica nei corsi di laurea di primo livello (AMIA: 2019), il che faciliterebbe l'ingresso nella professione di studenti provenienti da background diversi ed economicamente svantaggiati.

La ricerca pedagogica e l'attività didattica che ho svolto in questi anni negli Stati Uniti hanno dato vita a un progetto per l'insegnamento della preservazione dei media agli studenti della University of Colorado, Boulder, in collaborazione con l'archivio universitario, gli archivi e i musei del territorio, e i laboratori presenti nella regione. Questo progetto è stato premiato con un finanziamento di \$187.585 da parte dell'Institute of Museum and Library Services, l'organo del governo americano che si occupa della valorizzazione degli archivi sul territorio nazionale.

Questo progetto può essere replicabile anche in Italia, attraverso la creazione di reti di collaborazione sul territorio o il rafforzamento di reti già esistenti. Per esempio, il Friuli-Venezia Giulia offre un ottimo esempio in questo senso, con la collaborazione tra l'Università degli Studi di Udine, il laboratorio di restauro "La camera ottica" e una rete di archivi regionali. In maniera simile, il Piemonte offre numerose opportunità di scambio virtuoso tra il mondo accademico, gli archivi (Museo Nazionale del Cinema di Torino, Archivio Cinematografico della Resistenza, Archivio Nazionale del Cinema d'Impresa di Ivrea) e i laboratori, in alcuni casi presenti in seno alle istituzioni archivistiche stesse. Queste collaborazioni sono fondamentali sia nell'ottica della didattica e della formazione, sia in quella della salvaguardia e valorizzazione dei materiali d'archivio, come delineato nella sezione seguente.

### *Risultati che si intendono conseguire*

- Creazione di un protocollo relativo alla documentazione dei restauri cinematografici.
  - Quella della documentazione è una fase fondamentale per ogni tipo di restauro, poiché consente di ricostruire le operazioni tecniche ed editoriali attuate sull'opera e favorisce la reversibilità del restauro. Le *best practices* della Federazione Internazionale degli Archivi Film indicano che "Ogni processo di restauro deve essere documentato nella maniera più precisa possibile; tale documentazione deve essere conservata dall'archivio e resa accessibile insieme agli elementi derivati dal restauro (trad. mia)" (FIAF: 2009). Tuttavia, al momento non esiste un protocollo condiviso che indichi come questa documentazione debba essere registrata. La creazione di un tale strumento consentirebbe di formulare dei principi condivisi dagli archivi e dai laboratori, rendendo così più semplice la fase di stesura delle relazioni di restauro e più coerente la documentazione creata da archivi diversi.
  
- Creazione di un database nazionale per la documentazione dei restauri cinematografici.

- L'accesso alla documentazione dei restauri da parte dei ricercatori non è sempre semplice: la creazione di un database nazionale la favorirebbe, oltre a fornire uno strumento di condivisione delle competenze e dei risultati raggiunti. Inoltre, una simile banca dati consentirebbe anche di rendere accessibili le copie in pellicola usate come fonti per il restauro tramite la riproduzione digitale delle loro caratteristiche salienti. Questo consentirebbe la documentazione non solo del restauro in sé, ma anche dei materiali che sono stati usati per il restauro, valorizzando così la specificità di ogni copia che, al momento, rimane relegata agli scaffali degli archivi. I modelli da seguire sono due: "Italia Taglia", iniziativa del MiC che ha promosso, tra le altre cose, la creazione di un database della revisione cinematografica, incoraggiando così la ricerca sull'argomento; e la "Timeline of Historical Film Colors" (<https://filmcolors.org/>), banca dati delle diverse tecnologie relative alla pellicola a colori promossa da un ERC Advanced Grant.
- Creazione di un sito web, collegato al database nazionale, per la raccolta di riproduzioni digitali degli elementi delle copie in pellicola non duplicabili nelle operazioni di restauro e/o digitalizzazione.
  - In questo modo, anche le copie non usate nel processo di restauro verrebbero rese accessibili e studiabili nella loro specificità. Questo consentirebbe anche l'attuazione di modalità partecipative più ampie, invitando soggetti non istituzionali (collezionisti, artisti, o semplici cittadini) a contribuire all'arricchimento del database. I modelli in questo senso sono quelli della *collaborative description*, sperimentata a partire dal 2009 dal Netherlands Institute for Sound and Vision (Noordegraaf: 2020), e dell'"Home Movie Days", iniziativa internazionale che ogni anno invita i cittadini a condividere i propri film di famiglia.
- Identificazione di obiettivi formativi per l'insegnamento del restauro e dell'archiviazione cinematografica, e creazione di protocolli per la valutazione dei risultati.
  - La professione dell'archivista cinematografico è al momento accreditata sulla base di uno dei sei percorsi formativi abilitanti previsti dal D.M. 87/2009. Un più diffuso insegnamento della disciplina a partire dal triennio universitario porterebbe a una maggiore sinergia tra le istituzioni, gli enti accreditanti, e l'industria, fornendo un modello replicabile a livello internazionale.
- Organizzazione di un convegno interdisciplinare sul tema "L'originale e la copia nel cinema e nelle arti figurative"
  - L'esperienza di discipline in cui il rapporto tra originale e copia è studiato fin dall'antichità è fondamentale per esaminare la questione nei materiali d'archivio cinematografici e offrirne un quadro storico-teorico. Un convegno è il modo migliore per mettere insieme studiosi di discipline diverse per un confronto produttivo.
- Stesura di una monografia sul rapporto tra originale e copia nei materiali archivistici cinematografici.

- I risultati della mia ricerca verranno usati per formulare una teoria del rapporto tra originale e copia nel contesto della digitalizzazione dei materiali analogici: le conclusioni raggiunte saranno la base per una monografia, per il cui progetto Harvard University Press ha già espresso interesse, in cui la cornice teorica sarà corredata di studi di caso.

### *Articolazione in fasi*

#### Anno I

- Ricerca teorico-metodologica sulla questione della digitalizzazione dei materiali analogici;
- Organizzazione del convegno interdisciplinare;
- Mappatura delle istituzioni rilevanti presenti sul territorio e creazione di partnership;
- Insegnamento L-ART/06 sul restauro del film, con attività laboratoriali (60 ore / 6 CFU).

#### Anno II

- Creazione di un protocollo di documentazione del restauro cinematografico;
- Identificazione condivisa di obiettivi formativi e tirocini;
- Insegnamento L-ART/06 sul restauro del film, con attività laboratoriali (60 ore / 6 CFU).

#### Anno III

- Progettazione del database e del sito web;
- Analisi dei risultati delle attività formative;
- Stesura della monografia;
- Insegnamento L-ART/06 sul restauro del film, con attività laboratoriali (60 ore / 6 CFU).

### *Bibliografia*

Association of Moving Image Archivists, “2018-2019 Advocacy Survey Report and Needs Assessment”, consultabile al link <https://amianet.org/wp-content/uploads/Committees-Advocacy-Report-2018-2019.pdf>

Fédération Internationale des Archives du Film, “FIAF Technical Commission Preservation Best Practice”, consultabile al link [https://www.fiafnet.org/images/tinyUpload/E-Resources/Commission-And-PIP-Resources/TC\\_resources/Preservation%20Best%20Practice%20v4%201%201.pdf](https://www.fiafnet.org/images/tinyUpload/E-Resources/Commission-And-PIP-Resources/TC_resources/Preservation%20Best%20Practice%20v4%201%201.pdf)

Ministero dell’Università e della Ricerca, “Piano Nazionale per la Ricerca 2021-2027: Ambito cultura umanistica, creatività, trasformazioni sociali, società dell’inclusione”, consultabile al link [https://www.mur.gov.it/sites/default/files/2021-08/2.AllegatoEsteso\\_Cultura.pdf](https://www.mur.gov.it/sites/default/files/2021-08/2.AllegatoEsteso_Cultura.pdf)

Noordegraaf, Julia, “Crossing Boundaries in Digital Archives: Activating Audiovisual Heritage Through Human-Machine Interaction”, in *Moving Pictures, Living Machines* (Mimesis, 2020).